

La Voce

di SAMBUCA

Anno XVI - Gennaio 1974 - n. 141

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

In risposta ad un nostro editoriale

Il Sindaco: amministrazione e partito abbiamo fatto il nostro dovere

Un equivoco

Nella lunga lettera che qui accanto pubblichiamo, il Sindaco di Sambuca Giuseppe Montalbano, descrive minuziosamente la cronistoria del lavoro svolto dalle amministrazioni comunali comuniste susseguitesesi, dal 1946 ad oggi, e il ruolo svolto dal suo partito in Sambuca, in risposta al nostro fondo del dicembre scorso dal titolo « discontinuità e costanza ».

Ringraziamo il Sindaco della precisa sintesi di attività svolte; sintesi molto utile solo per finalità storico-archivistiche. Perché i nostri lettori ricordano bene che noi stessi, in molte e svariate circostanze, abbiamo dato atto del lavoro svolto dalle varie amministrazioni. Ciò abbiamo fatto al di sopra delle personali convinzioni e solo per amore della verità. Recentemente poi nel corso di un'intervista (la prima di « presa diretta »), il sindaco stesso ha avuto modo di illustrare ai cittadini le più recenti iniziative promosse in favore del bene comune sambucense.

D'altro canto, nella sua risposta, il Sindaco rivolgendosi a noi parla come se avessi innanzi l'opposizione del Consiglio Comunale, o come se fosse di fronte ad un gruppuscolo, affetto da infantilismo politico, che scavalca (a destra o a sinistra?) i comunisti qualunquizzandosi.

Ora appare evidente che, tanto il resoconto, quanto questo giudizio ci appaiono fuori del contesto della sostanza del nostro editoriale.

Ovviamente ciò sarà avvenuto per uno di questi motivi: o perché noi non siamo stati sufficientemente chiari, o perché siamo stati letti con la psicosi dell'opposizione.

E' altrettanto assodato, tuttavia, che noi non siamo né opposizione formalizzata, e quindi è fuori posto identificarci con i quattro democristiani del Consiglio Comunale, né dinamitardi parlamentari che fanno il gioco dei fascisti.

Nessuno di questi ruoli ci compete.

Né d'altro canto poteva emergere dalla lettura dell'editoriale in parola un ruolo del genere. Il quale mirava, nell'onesto riconoscimento di un laborioso e faticoso passato, ad evidenziare la precarietà di una programmazione da parte di un raggruppamento politico cui si dava atto di longevità ed, in prospettiva, si chiedeva che tale programmazione per l'avvenire desse « certezze sociali » e « costanza operativa ».

La leadership comunista sa bene che cosa significhino « certezze sociali » e « costanza operativa ». Le quali non possono essere riduttive di un bene comune che è certamente più ampio di quanto si possa far credere facendo strade, aule scolastiche, pavimentazione di cor-

ALFONSO DI GIOVANNA

Sig. Direttore.

L'articolo di fondo dell'ultimo numero della Voce di Sambuca dal titolo « Discontinuità e costanza », rimprovera ai Comunisti che, in tre decenni di vita democratica e di permanenza alla gestione della pubblica Amministrazione, hanno fatto quello che in campo più generale ha fatto la D.C. in Italia.

Prendiamo atto del fatto che la D.C. è considerata colpevole di fronte alla Nazione di non aver fatto tutto quanto doveva negli interessi del popolo italiano, mentre respingiamo con forza il tentativo di sottovalutare l'immenso e lodevole lavoro svolto dal P.C.I. a Sambuca al servizio delle masse popolari.

Respingiamo anche, il tentativo di metterci sullo stesso piano della D.C., cercando così di fare di tutte le erbe un fascio e creare qualunquismo, disorientamento politico-ideologico, sfiducia nei nostri confronti.

Queste posizioni di qualunquismo di sinistra sono completamente estranee agli interessi dei lavoratori — La posizione espressa nell'art. è infatti la stessa a mio giudizio di quei gruppi extra parlamentari; posizione demagogica e massimalistica che nulla ha a che vedere con i Comunisti.

Intanto ritengo corretto fare alcune precisazioni. Noi Comunisti a Sambuca non abbiamo amministrato da soli. Ci siamo presentati con liste proprie soltanto nelle elezioni amministrative del 6-11-1960, del 22-11-1964 e nelle ultime elezioni del 7-6-1970.

Mentre nelle elezioni del 24-3-1946, del 25-5-1952, e del 27-5-1956 ci siamo presentati uniti ai socialisti e ai social-proletari sotto l'insegna di Garibaldi e altri simboli.

Solo nelle elezioni del 1964 i Socialisti hanno deciso, secondo il loro punto di vista, di restare fuori dalla Giunta. Comunque la Giunta allora fu costituita assieme al P.S.I.U.P. ed agli indipendenti di Sinistra continuando così l'opera delle precedenti amministrazioni e portando avanti in condizioni cer-

tamente non facili, il lavoro amministrativo.

Faccendo poi un discorso più in generale possiamo affermare, senza peraltro essere smentiti, che i Comunisti sambucensi mai sono rimasti soli dal momento che tutta la loro azione politica è stata ed è strettamente collegata, saldamente agli interessi dei cittadini, dal momento stesso che il nostro partito fonda le proprie radici nelle masse popolari di Sambuca.

Ecco perché ogni tentativo da parte delle forze reazionarie e nemiche di tentare l'isolamento del P.C.I. è risultato velleitario, pazzesco, infantile. D'altra parte non è la prima volta che la D.C. tenta di creare situazioni di rottura tra i partiti di sinistra e in seno alle masse lavoratrici, ma sempre, all'ora come oggi, il tentativo è fallito.

La D.C. ha rappresentato e rappresenta tutt'ora nel nostro Comune la forza politica più reazionaria e retriva ed anti-democratica, rappresenta (per dirlo in termini sindacali) la contro-parte delle forze lavoratrici.

In seno al Consiglio Comunale, quando discutiamo dei nostri problemi, del bilancio di previsione per esempio o disertano la riunione, quindi rifiutano di discutere, di confrontarsi con noi, oppure fanno dell'ostruzionismo meschino ed infantile, dicono no magari a cose che loro stessi propongono e che la maggioranza ha fatto proprie perché ritenute possibili di accoglimento. Ecco una delle ragioni della nostra forza.

Una forza democratica, anti-fascista e popolare a servizio di tutti i cittadini. Ricordo ancora e soprattutto per le nuove generazioni che i Comunisti sambucensi durante il ventennio fascista non si sono mai piegati ai gerarchetti locali. Né la galera, né il confino, né le persecuzioni hanno piegato, hanno messo in ginocchio questi figli di Sambuca. Questi sono i militanti comunisti — resistenza viva al fascismo durante

SEGUE A PAGINA 8

AI NOSTRI ABBONATI

Il nuovo anno è già iniziato da un mese. Rivolgiamo una calda preghiera ai nostri abbonati perché rinnovino al più presto l'abbonamento per il 1974. Nonostante gli aumenti astronomici dei prezzi di tutti i generi di consumo il nostro abbonamento resta immutato per quest'anno.

Però vorremmo che tutti fossero solleciti nel farci pervenire le L. 2.000.

Inoltre facciamo presente: che se s'intende sospendere l'abbonamento bisogna farlo sapere in amministrazione (Biblioteca - Palazzo Vinci - Corso Umberto) in tempo; chi riceve per un intero anno il giornale è tenuto — se non viene segnalata alcuna volontà di sospensione dell'abbonamento — a pagare gli anni decorsi rimasti insoluti.

SEGUE A PAGINA 8

Giornali locali e libertà di stampa

Con questo primo numero del 1974 « La Voce di Sambuca di Sicilia » inizia il suo 16° anno di vita.

E' ancora « una voce » che si mantiene libera, indipendente, che grida, che affronta i problemi cittadini senza visione di parte.

E' per questo che chiediamo ai lettori di accordarci la fiducia col rinnovo dell'abbonamento per l'anno 1974 e, per alcuni, di regolarizzare la posizione per l'anno 1973.

Oggi è urgente sostenere la stampa locale per fronteggiare la politica dei colossi industriali editoriali.

La concentrazione editoriale cresce in modo allarmante: Agnelli diventa comproprietario del « Corriere della Sera »; Arrigo Levi, nuovo direttore, traccia per « la Stampa » di Torino una linea efficientistica (le copie diffuse nel centro-sud portano in rosso sopra il titolo « edizione teletrasmissa ») lungo la quale pochissimi giornali capiranno tutta la funzione d'informazione, in modo quindi massificato e non democratico.

Tutti i maggiori quotidiani italiani sono ripartiti tra la Fiat, la Montedison, l'Eni, il Petroliere Zuccheriere editore Monti, il Cementiere Pesenti.

Contro queste grosse imprese editoriali dovrebbero essere privilegiate le cooperative di lavoro di giornalisti e fra giornalisti e tipografi delle piccole e medie imprese giornalistiche.

Il giornale locale è segno di vivacità culturale e politica di un paese all'avanguardia sotto molti aspetti.

I monopoli industriali editoriali si muovono con estrema rapidità.

E' urgente perciò assumere le iniziative, gettare le basi di un sistema di stampa locale, regionale, provinciale, anche di quartiere dove esistono forti concentrazioni urbane, che risponda alle esigenze di indipendenza e interpreti il diritto di partecipazione delle popolazioni, che non sia politicamente e culturalmente subordinato agli indirizzi imposti dai grandi monopoli.

La stampa minore è il terreno concreto sul quale cresce, prima che nelle imprese professionistiche, il costume democratico di esprimersi e informarsi.

La stampa minore costituisce il rapporto indispensabile, la trama di quel tessuto che chiamiamo libertà di stampa.

C'è oggi un pullulare di questo giornalismo spontaneo, non professionale, non remunerativo, che è urgente sostenere anche per non affidare la libertà di stampa ad alcun cooperativismo dei giornalisti.

« La Voce » vive per i motivi sopra esposti. Essa è frutto dei sacrifici di pochi volontari che credono nella libertà di stampa e nei valori della democrazia.

NICOLA LOMBARDO

Sindaco e consiglio discutono con la popolazione - il viaggio a Roma

Il consiglio comunale si è trasferito dalla sua sede naturale, l'aula magna delle adunanze, al cinema «Elios» per discutere con la popolazione la situazione della Valle del Belice e di Sambuca in particolare a sei anni di distanza dal sisma.

Il sindaco Montalbano ha svolto un'ampia e dettagliata relazione nella quale ha fatto il punto sui lavori di ricostruzione e sulla situazione economica nella Valle sottolineando in particolare la mancata attuazione del piano straordinario ESA.

Nel settore agricolo infatti dei 27 miliardi previsti dal piano solo 5 sono stati spesi e il progetto dell'impianto di sollevamento delle acque del Carboj segna un notevole ritardo per intralci burocratici e soprattutto per la mancata volontà politica di attuare questo sollevamento previsto che l'ESA e l'Assessorato regionale all'Agricoltura si palleggiano le responsabilità.

Nel settore della ricostruzione, malgrado le infrastrutture siano a buon punto, lo scioglimento dell'

ISES ha creato una vera e propria paralisi. Altrimenti può dirsi per l'industria.

La relazione introduttiva del sindaco è stata approvata all'unanimità da tutti i gruppi politici presenti nel civico consesso.

Come lo stesso sindaco ha sottolineato essa non contiene niente di nuovo rispetto a quanto detto l'anno scorso nel convegno di S. Ninfa.

Qualcosa di nuovo invece è stato detto dal sindaco nella seconda assemblea cittadina svoltasi al cinema «Elios» dopo il ritorno dalla missione romana dei sindaci del Belice.

Il carnet dei sindaci è stato ricco di incontri con i vari ministri e con i capi-gruppo dei partiti democratici.

Da tutti gli interlocutori i sindaci hanno avuto assicurazioni di prendere a cuore i problemi della Valle.

Particolarmente curioso il discorso rivolto ai sindaci dall'on. Fusaro democristiano di Belluno che rappresentava nell'occasione il capo-gruppo d.c. Piccoli.

Fusaro da buon intenditore di questi problemi ha invitato i sindaci a rispettare la coda visto che la «questione» del Vajont si potrae ancora da undici anni.

Di concreto dal ritorno di Roma i sindaci hanno portato i decreti firmati dal ministro per le partecipazioni statali on. Gullotti che concernono il centro elettrometallurgico di Capo Granitola per la produzione di alluminio e l'inizio della fase operativa per la realizzazione della fabbrica del tondino e del cementificio.

In particolare per il tondificio Gullotti ha assicurato di avere già autorizzato l'EGAM a procedere in collaborazione con l'ESPI alla realizzazione dell'impianto industriale.

Poi ci sono le promesse di emanazione di un decreto legge per la proroga delle tasse e per il servizio civile in sostituzione della ferma militare di leva.

Nel corso dell'affollatissima assemblea popolare il sindaco ha ancora una volta ribadito le sue critiche all'ESA che ritarda la realizzazione

di un progetto già finanziario e approvato da sei anni.

Consapevole che l'unico sistema per smuovere la lenta burocrazia italiana e per scuotere una classe politica dirigente che è in letargo da anni è la lotta popolare, il sindaco ha invitato le popolazioni di Sambuca e di S. Margherita (anch'essa interessata al sollevamento) a scendere in lotta per costringere l'ESA e l'assessorato democristiano all'agricoltura a mantenere gli impegni.

All'uopo è stato già invitato il consiglio comunale di S. Margherita a riunirsi assieme agli eletti di Sambuca nella diga del Carboj per dare un significato più esplicito ad una aspirazione popolare così duramente frustrata dall'incuria e dall'inerzia di un Ente regionale e di un governo regionale che nella problematica del Belice ha svolto piuttosto il ruolo di controparte che di parte a fianco di 100.000 esseri umani che aspirano solo di essere considerati «Cittadini della valle del Belice».

ENZO DI PRIMA

CONSIGLIO COMUNALE

Il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974. Il bilancio è passato con i soli voti della maggioranza socialcomunista. I democristiani hanno votato contro, malgrado l'accettazione da parte della maggioranza, di molte proposte fatte dal gruppo d.c.

Nella stessa seduta si è proceduto al previsto rimpasto.

L'assessore alle finanze Montana è stato sostituito dal socialista Abruzzo.

Il consiglio ha ringraziato l'assessore Montana per il contributo dato nell'esercizio del suo mandato e ha quindi proceduto alla votazione per il nuovo assessore. L'esito della votazione è stato il seguente:

14 voti per Abruzzo, 4 per Montana e 1 scheda bianca. I presenti erano 19.

FESTA DELLA MATRICOLA

Sulla scia delle nuove esperienze del movimento studentesco si è adeguata anche la festa della matricola nel nostro paese. Niente più immagini di studenti squattrinati e pacciocconi e parassiti ma solo giovani cittadini di

IERI - OGGI - DOMANI

domani che sanno porre in maniera chiara e magari divertente problemi annosi e ancora irrisolti dell'Italia repubblicana.

Particolarmente interessante l'analisi delle dittature spagnola e greca fatta nel corso di un originale processo per direttissima con imputati partigiani greci ed operai baschi.

NATALE E CAPODANNO

L'austerità non ha intaccato la tradizione: le serate danzanti di natale e capodanno si sono regolarmente svolte con una massiccia partecipazione di persone. Pochi invece gli emigrati ritornati visto che non potevano godere delle solite agevolazioni sul prezzo della benzina.

Vacanze prolungate invece per tutti gli studenti che sono stati dimessi dalle lezioni il 23 dicembre e sono rientrati il 7 gennaio del '74.

SCIOPERO

Uno sciopero di ventiquattr'ore è sta-

to organizzato dai braccianti agricoli e lavoratori che si sono concentrati a Misilbesi hanno rivendicato un sistema di assunzione che passi, come vuole la legislazione sul lavoro, attraverso l'ufficio di collocamento.

Sciopero ad oltranza anche da parte degli studenti dell'IPSAM.

Gli studenti hanno rivendicato il cambiamento di qualifica da meccanico agrario in congegnatore meccanico sottolineando soprattutto come la nuova qualifica sia più adeguata ad una Sicilia proiettata verso l'industria.

Gli studenti hanno inoltre chiesto più idonei locali e l'istituzione del IV e V anno. «La vertenza» è stata risolta nel gabinetto del sindaco a seguito di un incontro tra una delegazione studentesca, il primo cittadino e il prof. Caracappa dell'IPSAM.

15 GENNAIO

Il sesto anniversario del terremoto è stato ricordato a S. Margherita dove i ragazzi del gruppo di recitazione

teatro 70 hanno recitato alcune poesie sul terremoto scritte da poeti locali. E' stato inoltre proiettato un filmato che riproduceva il vecchio paese prima del terremoto in una giornata di festa. A sera un corteo con fiaccole si è recato al cimitero per rendere omaggio alle vittime del sisma.

DOMENICHE SENZA AUTO

Il divieto domenicale di circolazione automobilistica ha creato più curiosità, più gusto per la novità che disappunto.

Vedere le strade cittadine senza i soliti ingorghi, alla mercé dei pedoni, delle biciclette e dei bambini: queste ed altre piccole cose hanno fatto dimenticare il disagio per la mancata gita fuori casa e la rinuncia alla visita di parenti e amici.

CACCIA

La sezione della caccia ha cambiato sede: si è trasferita nei locali dell'ex night club nell'interrato della tabaccheria del sig. Nino Cacioppo. La nuova sede è particolarmente adatta ai gusti dei cacciatori visto che ha l'aspetto di una tana.

Ancora un addio alla scuola

L'addio all'insegnamento della signora Amodeo non ha avuto i toni dolcinati e malinconici di simili occasioni, ma è sfociato in un gioioso incontro al nuovo plesso scolastico, vicino alla vecchia stazione ferroviaria, tra gli insegnanti del circolo didattico di Sambuca, con l'intervento del Provveditore agli studi di Agrigento Dr. Alfio Strano, dell'ispettore scolastico Dr. Caldiero, dei sindaci di Sambuca e di Santa Margherita Belice.

In apertura di riunione il direttore didattico, sottolinea che questa riunione si può considerare «una continuazione di una serie di incontri didattici, tenuti in questo circolo, al fine di migliorare il costume educativo e didattico della scuola».

L'incontro di oggi — prosegue il Dr. Lombardo — assume un particolare significato per la presenza in mezzo a noi della insegnante Amodeo Lidia, che ha dato alla scuola la parte migliore di se stessa». Quindi il direttore si sofferma sulle doti umane della signora Lidia «sempre ricca di pensieri dolci e buoni, vibrante di simpatia per ogni alunno, aperta ad ogni ideale nobile, operosa e capace di trasfondere sugli alunni tutta se stessa».

Numerosi gli interventi dei presenti.

Il Dr. Caldiero prende spunto dagli apprezzamenti per la signora Li-

dia, per sottolineare che la scuola ha bisogno di maestri sereni che ad essa dedichino completamente se stessi. Il prof. Baldassare Gurrera, nel rievocare con un pizzico di nostalgia la collaborazione e l'intesa con la signora Amodeo, ne ricorda «la fecondità nel parlare, lo zelo e la volontà di lavoro».

Quindi vengono offerte medaglie d'oro dal Provveditore agli studi, dalla scuola elementare di S. Margherita, dalla scuola materna di Sambuca e un bel mazzo di fiori da Maria Giovinco, una vivace bambina che dedica una commovente poesia alla sua ex maestra.

Infine il sig. Provveditore ringrazia la signora Amodeo per avere consacrato la sua vita alla formazione dei ragazzi — «Fare il proprio dovere, talvolta va meglio dell'eroismo, perché il lavoro è un eroismo continuato — conclude con semplicità il Dr. Strano, tra gli applausi di tutti i presenti.

Nonostante l'emozione, la signora Lidia interviene per ringraziare tutti i presenti della manifestazione di stima offertale. — «Questo periodo della mia vita — conclude — resterà nel mio ricordo, come il più intenso, il più fervido e più significativo». — Una valida insegnante va in riposo, mentre la scuola continua la sua vita e la sua opera al servizio della società, rinnovando i suoi metodi e le sue strutture. Ma l'amore

e l'entusiasmo per la funzione educativa, insostituibile norma pedagogica di ogni tipo di scuola, riusci-

ranno a mantenersi così vivi, nella nostra nuova generazione?

ENZO RANDAZZO

Cooperative edilizie e ricostruzione

Nei paesi distrutti dal sisma del gennaio 1968 «il decollo della ricostruzione delle abitazioni private sarà tanto più celere ed economico quanto più i proprietari sapranno costituirsi in cooperative».

E' quanto afferma («Giornale di Sicilia» del 15-1-73) l'ing. Arrigo Fratelli, capo dell'Ispettorato Generale per le zone terremotate che ha alle sue dipendenze ben 230 persone, che dovrebbero risolvere i problemi della ricostruzione delle zone terremotate.

Senonché l'Ispettore Fratelli, che sembra essere diventato il «deus ex machina» della ricostruzione e che «a parole» incoraggia le cooperative non riesce o non vuole accogliere una semplice richiesta della Cooperativa edilizia «Ars et Labor» di Sambuca di Sicilia, che intende avere assegnata l'area edificabile ai sensi della legge 491, che è una delle tante leggi non rispettate emanate sotto le pressanti richieste dei terremotati.

A proposito della suddetta richiesta, tuttora inesausta, l'on. Russo Ferdinando (D.C.) ha rivolto una interrogazione parlamentare ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Interno «per sapere se non ritengano di disporre che i comuni terremotati assegnino le aree delle zone

di trasferimento alle cooperative che si sono costituite dopo il terremoto del 1968 in base alla Legge 491.

Per sapere altresì — considerato che sono numerosi i lotti non assegnati per assenza di richiesta da parte di terremotati emigrati; tenendo presente, di contro, che cittadini dei comuni terremotati, aventi diritto di usufruire dei benefici della legge n. 491 hanno avanzato richiesta per costruire in cooperativa; visto che solo a Menfi (Agrigento) sono state concesse aree edificabili alle cooperative — se non ritengono di invitare l'Ispettorato per le zone terremotate ad assegnare, senza alcun indugio, specie nei comuni di Sambuca di Sicilia e S. Margherita Belice (Agrigento) le aree edificabili alle cooperative richiedenti per facilitare la ripresa edilizia nella zona e, contemporaneamente, soddisfare le esigenze di molte famiglie di lavoratori richiedenti».

A tutt'oggi i Ministri suddetti non hanno fornito alcuna risposta. Anche da queste piccole cose vorrà verificarsi la volontà politica del Governo di risolvere veramente i problemi della ricostruzione edilizia nelle zone terremotate.

NICOLA LOMBARDO

Storia ✕ Arte ✕ Attualità

Gli anni 30 di Gianbecchina

Il centro d'arte «La tela» ha presentato ai numerosi cultori d'arte intervenuti due cartelle di acquedotti di Gianbecchina appena tirate dai suoi torchi.

Nella prima, intitolata «Civiltà contadina» e presentata da Franco Grasso, sono incluse otto acquedotti incise negli anni trenta e sinora inedite.

Allo stesso periodo risalgono sei acquedotti raffiguranti animali e insetti, riunite in cartella sotto il titolo di «Arcadia ritrovata», con testo di Giuseppe Servello.

E' pervenuta intanto, edita dalle Edizioni d'Arte Ghelfi di Verona, una nitida monografia sulla grafica di Gianbecchina con 60 riproduzioni preedite da un interessante saggio di Armando Nacentini. Le prime copie sono state esposte a «La Tela» nel corso della «Fiera della Grafica» che procede con grande affluenza di pubblico.

Riportiamo di seguito il testo scritto da Franco Grasso per «Civiltà Siciliana»:

«Vi finse poscia un morbido maggesi spazioso, ubertoso, e che tre volte del vomero la piaga aveva sentito. Molti aratori lo venian solcando e sotto il giogo in questa parte e in

stimolando i giovenchi...
Altrove un campo effigiato avea d'alta messe già biondo. Ivi le destre d'acuta falce armati i segatori mietean le spighe...
...e in amena convalle una pastura tutta di greggi biancheggiante e spessa di capanne, di chiusi e pecorili.

I versi qui riportati, che potrebbero sembrare una fedele didascalia per le acquedotti di Gianbecchina racchiuse in questa cartella, sono invece la cro-

naca d'arte più remota connessa alla civiltà contadina mediterranea: la descrizione di rilievi dello scudo d'Achille. E stanno a dimostrare la continuità ininterrotta di una vita, di un costume, di un paesaggio, dall'età omerica a noi; tanto che i trenta secoli trascorsi fra le due rappresentazioni appaiono un lasso di tempo più breve che non quello intercorso tra l'epoca in cui queste lastre vennero incise (più di trent'anni addietro) e l'odierno convulso rompere dell'era tecnologica.

In effetti il Gianbecchina rimane sentitamente legato a quel mondo che anche in Sicilia va scomparendo e che, sebbene oppresso da condizioni feudali di schiavitù di miseria, pure nutre una saggezza antica, una cultura coerente, una conoscenza profonda della vita e della cultura che adesso l'urto con la nuova realtà, l'insorgere di altre improvvise contraddizioni, vanno ineluttabilmente a confondere.

Con chiarezza in un documento impresso nel proprio intimo, l'artista va rievocando i luoghi e i personaggi tra i quali ha passato l'infanzia e l'adolescenza, la vallata del Belice con la polla d'acqua sorgiva dove le vacche scendono ad abbeverarsi tra gli alberi ed i fitti cespugli, le bestie sulla trazzera con le bisacce ricolme, i casolari ed i pagliari ai piedi del fertile giogo con la gente semplice intenta al lavoro, la vampa festosa nell'aria dopo le fatiche della vendemmia, il ritorno dai campi al calar della sera, i cantastorie e gli indovini girovaghi sulla piazza del paese.

Ed è così immediata e sincera la partecipazione dell'artista alla vita della sua terra, così connotato il suo gesto grafico allo svolgersi delle vicende, che l'immagine si scioglie parimenti dall'idillico e dal bozzettistico, dalla contemplazione arcadica della natura e dell'osservazione veristica del particolare, per cogliere la realtà nel suo libero corso.

Se volessimo potremmo ritrovare in Lojacono o nei Palizzi o nello stesso Verga i precedenti di questo linguaggio consapevole e schietto, privo di retorica o di superficiale umanitarismo; né serve dire che con queste incisioni Gianbecchina può rivendicare diritti di priorità nel manifestarsi del neorealismo italiano: questi lavori infatti risalgono in massima parte agli anni precedenti alla guerra, alcuni all'epoca di «Corrente» nel cui ambiente il pittore completò la sua formazione prima di rientrare in Sicilia.

Ma preferiamo sentirli discendere direttamente — al di fuori da ogni movimento e da ogni collocazione specifica — dall'antica cultura contadina Siciliana che è stata l'originario nutrimento del nostro artista.

(Da «L'Orsa» - 27-12-1973)

FRANCESCO GANDOLFO



**RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV**

**Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198**

BAR - PASTICCERIA

**GIUSEPPE
PENDOLA
& FIGLI**

**Via Roma - Telefono 41104
Via Baglio Grande - Tel. 41164
Sambuca di Sicilia**

La crisi di lu petroliu

(Al Dottore Vito Gandolfo con frater no affetto)

Causanti guerra bābarā tra Arabia ed Israeli ogni nazioni complici si rudi e agghiutti feli.

L'arma di lu petroliu ci misi pi davanti l'Arabia ed eccu fārisi 'na paci traballanti.

Di l'Arabi l'esercitu chi persi a tutti l'uri cu ssa minaccia orribili vinciu lu vincituri.

E dora stamu a chiānciri a longu la mancanza di lu bedd'oru nivuru e 'un ci sarrā spiranza

si l'Israeli tōrbitu cu tutti l'alliati nun riduna a l'Arabia li terri già occupati.

Scarsa è la luci elettrica di sira e di matina. Li mächini si fermanu ca poca è la benzina.

Si a pedi 'un ti po' mōviri ci sù li bicicletti. Di moda già ritōrnanu a corpu li carretti.

Riguardu a l'automòbili lu fattu 'un mi dispiaci picchi accussi 'un succedunu 'neidenti e stamu 'n paci.

Dispiācimi, dispiācimi chi sūstanu cchiù cari lu DDT chi prōvidu l'insetti fa squagghiari,

di nylon e di plastica l'oggetti a mai finiri ed autri così ùttili chi tutti 'un pozzu diri. Petroliu prizziusissimu, datu chi manchi tu, la bisteca bellissimu nun si pō fari cchiù!

PIETRO LA GENGA

Il conte Cagliostro

«Il compendio della vita e delle gesta di Giuseppe denominato il Conte Cagliostro» (edito dalla Mursia, a cura di Giuseppe Quadriglio), è uno dei documenti più importanti sul famoso impostore palermitano, che nella seconda metà del '700 aveva imbrogliato mezza Europa, ricavandone ricchezza e prestigio, per finire poi condannato a morte dal Tribunale di inquisizione (la condanna a morte fu commutata da Pio VI nel carcere, che il Cagliostro scontò nella fortezza di San Leo, in Romagna).

Sulla opportunità di pubblicare il libro, oggi, siamo d'accordo, ed accettabili in complesso gli sforzi del Quadriglio per avere acquisito il merito di di avere chiarito l'identità di Giovanni Barberi (autore del «Compendio»), il quale fino ad oggi era ritenuto un Monsignore, mentre, in effetti, era un laico e non un ecclesiastico (era esattamente un funzionario pontificio, fiscale generale del governo).

La lettura del «Compendio» ci ha lasciato la netta sensazione che si tratta di un frutto dei tempi, con tutti i risvolti della controparte, aggravati dalle circostanze storiche (politiche), che hanno voluto il Barberi legato all'uccisione di Hugon de Bassville a Roma (allora segretario della legazione francese a Napoli) e che hanno determinato la sua condanna a morte e al carcere.

Si tratta dunque di un libro che va letto alla luce, ma soprattutto in controllo: il lettore attento scorgerà le insistenze, gli aggiramenti, la prudenza, le finalità che si propone l'autore.

Tutto questo nulla toglie a quel gran personaggio che fu il Balsamo-Cagliostro, del quale ci sentiamo soltanto di dire che fu un disgraziato, che ha stupito il mondo per essere più vicino all'abate Vella che non a fra Diego La Matina (il Cagliostro fu romanziere di se stesso, mentre il Vella e il La Matina hanno trovato il loro autore; il discorso sul Cagliostro, comunque, rimane aperto, fino a quando non possa essere esaudito il pio desiderio di avere alla luce tutto quello che lo riguarda: scritti e memorie dello stesso, atti processuali come atti relativi a...).

Per quanto riguarda il curatore di questa edizione del «Compendio», diciamo che sarebbe stato più opportuno dimostrare con qualche dato più preciso il fatto che il «Compendio» circolasse qualche giorno prima della sentenza ufficiale contro il Cagliostro: ciò poteva essere una conferma più decisa circa il senso da assegnare al libro di Giovanni Barberi. Del resto il Quadriglio ha modo di dare un senso al «Compendio», proprio alla pagina 155, dove in nota richiama le testimonianze di Gaetano Bernardini e Carlo Luigi Costantini, nota in cui, per caso, si trova un piacevole refuso filologico. Ma è giusto anche dire che Giuseppe Quadriglio ci risulta appassionato bibliofilo del Cagliostro ed insieme che Cagliostro ebbe cento diavoli per capello, sicché i suoi spiritelli resistono all'urto dei tempi con epifanie provocatrici e compromettenti.

PIETRO AMATO

MOSTRE

ALESS ALLA «ROBINIA»

La galleria «la robina» di Palermo ha presentato dal 16 al 27 gennaio 1974 una mostra personale di Aless.

Aless, figlio del pittore Gianbecchina, è giovanissimo; vive e lavora a Palermo in via Pignatelli Aragona, 84.

La sua attività, nonostante la sua giovane età, è segnata da numerose partecipazioni a mostre regionali e nazionali ove ha ottenuto riconoscimenti e consensi critici.

Riportiamo un giudizio di A. Di Bianca Greco che ci sembra riassumere tutto il messaggio figurativo del giovane pittore: «La ricerca che Aless sta perseguendo agli albori della sua giovane età e della ancor giovane carriera si svolge da una elaborazione del dato naturale verso segni guizzanti, talora geometrici, ma lontani ancora da una visuale razionalizzata.

Anzi l'emozionata fantasia è l'anima della vigorosa visione poetica e pittorica che Aless riesce a trasmettere attraverso le sue opere.

Nelle litografie più recenti l'onda del sentimento si fa onda di colore e tumultua nel mare delle immagini con sciolta disinvoltura: sia che configuri allusivamente delfini che si fronteggiano contro il sole in una danza di acqua e di cielo o colombe che reggono lembi di nuvole. Ovunque un anello all'infinito, alla libertà che Aless viene conquistando per graduali evoluzioni attraverso spazi sconfinati.

E nel pigmento del colore, unico retaggio della consuetudine paterna, la struttura delle forme si sfrangia e si declina senza dissolversi come richiamo ai più autorevoli esempi dell'astrattismo europeo di cui Aless certamente approfondirà i contenuti. A questo stadio della sua formazione Aless esprime un aperto respiro vitale che unifica la sua pittura e la sua stessa giovinezza. E lo evidenzia nel ductus inquieto che anima la sua opera, nell'entusiasmo ancora convinto di una fede che si svolgerà nel tempo parimenti ai corsi e ricorsi della sua maturità, incline certo a quelle soluzioni più congeniali al suo temperamento pittorico».

DI LUI ROSETTA ROMANO HA SCRITTO:

Se Gianbecchina, il padre di Aless, scandaglia nella realtà, alternando

alla drammatica conpartecipazione del travaglio creativo, nelle interferenze di natura ed esistenza, una sacrale epoca che è sublimazione e poesia, il giovane Aless inizia, da questa lirica sublimazione, il suo volo verso mete ancora ignote, tendendo alla estasi come possibilità di cogliere in folgorazioni la vera essenza dell'uomo e delle cose.

E questa essenza, negli anni verdi della sua adolescenza gli si rivela in forme alitanti chiare luminescenze, e vortici vibratili di vaghe presenze: simboli chiarificatori di un anello che è speranza, coscienza di libertà, ricchezza interiore, desiderio di esplicitarsi in direzione ancora inesplorata al di là della terra e del mito.

Tutto quanto diventa rituale nel segno che scava e nel colore che acceca di Gianbecchina, il senso del fato e della ineluttabilità, la malinconia della vita è, francamente per Aless emozione indifferenziata, voce dal creato, armonia che può estendersi ad altri mondi e implicare Dio o escluderlo perché condizione che non si sconta, ma gloria dell'essere.

SCIAME' A «L'OFFICINA»

Contro una società che formula i progetti finalizzati del proprio sviluppo, trasformando la tecnica da strumento a modello di vita, Sciamè oppone, in una rigorosa poetica, una superstita coscienza della frattura esistenziale come manifestarsi dell'urto fra pensiero e realtà irriducibile, impossibilità di risolvere le contraddizioni in finalità.

Ricorrendo a una classicità originaria e mitica e perciò priva di contenuti storici egli esprime, nella iterazione delle immagini, l'ansia di possedere la realtà e l'angoscia di essere travolti e posseduti da essa.

L'atmosfera rarefatta in cui colloca i suoi manichini, inconsapevoli protagonisti di una tragedia che è del tempo e del luogo perché dall'uomo trasmuta nell'ambiente e nelle cose, più che connotazioni metafisiche di una evasione spiritualistica, rimane dimensione di incommunicabilità e silenzio, assenza totale di ogni evento.

Il tragico di Sciamè è nel misurarsi dell'uomo con il profondo della sua psiche in una ricerca che può trovare, alla radice stessa dell'essere, la morte.

R.R.

Questa "presa diretta", per unanime indicazione del Direttore del giornale e dei collaboratori, è stata affidata a chi scrive per la sua singolare posizione politica, come critico cioè della D.C. (dove peraltro milita), giudicata a Sambuca di Sicilia come partito chiuso, non popolare, scarsamente democratico, che a slanci ammirabili in periodo elettorale accomuna sbandamenti paurosi e assenze spregevoli nei più importanti fatti politici e amministrativi; e nello stesso tempo come critico del P.C.I., che a Sambuca di Sicilia ha assunto quasi la veste di "partito di governo" e quindi statico e scarsamente aperto nel campo sociale, anche se ha realizzato Amministrazioni Comunali ordinate e in qualche campo efficienti.

Era nostra intenzione sentire le opinioni del segretario del partito più rappresentativo di Sambuca di Sicilia sui problemi politico-sociali locali più scottanti del momento, senza alcun fine particolare se non quello di rendere civile il dibattito democratico.

Presa diretta

Il P.C.I.: sua presenza nella politica di Sambuca

Intervista al Segretario del P.C.I.,

a cura di NICOLA LOMBARDO

D. Segretario Montalbano, qual è il suo giudizio sull'attuale momento politico — sociale — amministrativo di Sambuca di Sicilia?

R. Quando parliamo della situazione socio economica di Sambuca, è necessario ricordare sempre la collocazione del nostro Comune nell'annosa questione meridionale — aggravata dalla drammatica situazione venutasi a creare nella Valle del Belice in seguito al terremoto del 1968. In questo contesto le masse popolari di Sambuca, dirette dall'unica forza politica veramente viva ed attiva del P.C.I. in stretta collaborazione con la Amministrazione Comunale e con tutte le Organizzazioni democratiche (Camera del Lavoro, Alleanza contadini, Confesercenti ecc.) hanno sostenuto e sostengono dure battaglie per lo sviluppo e la rinascita del Mezzogiorno, per la soluzione reale di tutti i gravi problemi di struttura della nostra società e per una trasformazione progressiva ed equa dell'assetto socio — economico, nell'ambito della costituzione antifascista.

Se la sua domanda sulla situazione politica amministrativa si vuole riferire invece, alle voci messe in giro in questi ultimi giorni dai nostri avversari politici intorno ad una possibile crisi o rottura della maggioranza amministrativa socialcomunista, auspicata dal segretario della D.C. dalle colonne di questo giornale, rispondo che i nostri avversari fanno un errore di valuta-

zione politica e che la loro aspirazione strumentale e reazionaria non trova affatto corrispondenza nella realtà.

Il P.C.I. e il P.S.I. di Sambuca gestiscono la cosa pubblica nell'interesse precipuo della collettività, con la massima responsabilità e con massimo impegno unitario, in un rapporto di autonomia dialettica che si concretizza sempre nella realizzazione armonica di tutti i problemi che si presentano.

Ovviamente questa azione, purtroppo, si svolge entro i limiti dell'incertezza e della sordità dei governi regionale e nazionale che da sempre brillano per il loro assenteismo irresponsabile.

D. Nota un contrasto tra Amministrazione Comunale e direzione politica del P.C.I. E' fondata questa diffusa impressione?

R. Con questa domanda Lei indirettamente ammette la libertà di espressione e la democrazia interna nel P.C.I. di cui, solitamente, la D.C. e i nostri avversari politici ci rinfacciano la mancanza.

Non esiste contrasto tra amministrazione comunale e direzione politica del P.C.I., ma un esame e una verifica seria e continua, normale e spregiudicata da parte di questi due organismi, del lavoro che portano avanti, operando anche delle correzioni quando ce n'è bisogno. Noi siamo un partito unico ed unito e non sparpagliato in correnti e sottocorrenti o gruppi di potere come la

D.C. o altri partiti.

Siamo un partito unito e non monolitico. Da comunisti formati alla scuola di Gramsci e di Togliatti portiamo avanti la nostra battaglia per il Socialismo, partendo da una seria ed approfondita analisi critica della realtà sociale in cui operiamo. E' normale e naturale perciò che da questa analisi emergano varie posizioni, che però attraverso il rapporto dialettico, si ricompongono nella azione unitaria aderente al miglioramento di noi stessi e della nostra attività, senza mai cristallizzarsi in correnti. La Sua quindi, è appunto un'impressione e scambia per contrasto ciò che è la dialettica e la normale verifica di un partito che fa sul serio e responsabilmente politica.

D. Sembra che tutti i partiti presenti a Sambuca di Sicilia siano chiusi alla realtà sociale, economico e culturale. Lo stesso si può dire del P.C.I.?

R. E' assurdo, sostenere con un « sembra » che il P.C.I. di Sambuca sia chiuso alla realtà sociale — economica e culturale di Sambuca, avendo dato prove eloquenti del contrario. Dalla liberazione ad oggi le masse popolari ci hanno conosciuto sempre come l'unica forza politica attiva e presente, al servizio del popolo.

I lavoratori hanno visto e vedono nel P.C.I. il fautore di un ordine nuovo di libertà, di giustizia e di progres-

so reale, sentono che il partito comunista è l'interprete massimo di tutte le loro più profonde aspirazioni nonchè il garante della costituzione repubblicana sorta dalla lotta antifascista, e il baluardo contro ogni avventura e manovra reazionaria. Siamo perciò, una forza viva ed operante nonchè sensibile e aperta a tutto ciò che di progresso si è potuto realizzare e si potrà realizzare. Se c'è a Sambuca, un partito che non ha svolto un ruolo ed una azione politica in direzione del progresso e nell'interesse delle classi lavoratrici popolari quello è la D.C.

Questo partito anche se in questi ultimi tempi viene presentato come un partito nuovo e diverso di ieri, in fondo è nella sua essenza rappresentativa ancora la forza politica ed economica reazionaria del nostro Comune.

Ogni tentativo ed ogni sforzo rimane perciò, un tentativo di trasfigurazione, poichè la D.C. sambucense resta un partito privo di qualsiasi legame con le classi lavoratrici e chiuso agli interessi della nostra cittadina. Un partito, o meglio un gruppo di individui legati a questo o quell'altro boss locale, interessato soltanto e puntualmente, in ogni competizione elettorale, dopo lunghi letarghi inter elettorali, a riaccomodare e a carpire un certo numero di voti da presentare all'onorevole Tizio o all'onorevole Caio, in cambio dei soliti favori.

D. Il P.C.I. detiene dal dopo — guerra la responsabilità amministrativa di Sambuca. La sua presenza determinante ha influito o meno sul decollo economico della nostra Comunità?

R. Credo che la sua domanda manchi dell'assunto fondamentale cioè del « Decollo economico ». Non si può, infatti, parlare per il meridione d'Italia di decollo economico, mancando tutti gli elementi necessari e caratterizzanti di una società che produce, perlomeno, quanto consuma, ed essendo così evidenti i sintomi di una crisi economica paurosa.

Tutto al più si può parlare di una società che consuma ricchezza prodotta altrove. Di conseguenza, ritengo, che la sua domanda vada strutturata in termini diversi: la responsabilità e la causa del mancato decollo economico e la crisi strutturale del nostro paese vanno attribuite al P.C.I.?

Noi comunisti abbiamo tenuto presente che la rinascita e lo sviluppo economico e sociale delle nostre zone passano attraverso lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura e delle industrie ad essa connesse, pur non sottovalutando altre fonti di ricchezza e di benessere. Questo obiettivo è provato dagli avvenimenti politici di quest'ultimo trentennio della storia di Sambuca di Sicilia, caratterizzato principalmente dalla lotta per lo esproprio dei feudi « Vanera », « Misilbesi » etc.; dalla costituzione di cooperative agricole per la trasformazione di quella proprietà assenteistica; dalla difficile battaglia per l'irrigazione delle nostre campagne e per la trasformazione delle trazzere in strade rotabili.

E se oggi la nostra zootecnica non esiste più, se la crisi strutturale della nostra agricoltura ha raggiunto dimensioni impressionanti (ai vecchi problemi irrisolti si sono aggiunti anche in questi ultimi tempi il rincaro dei carburanti e la rarefazione ed il rincaro dei fertilizzanti); se c'è recessione economica come c'è, in ogni settore produttivo, questa è di ordine generale, questa è crisi nazionale e di tutto il sistema capitalistico. E certamente la responsabilità non è del P.C.I. che si è battuto pagando anche con la vita dei suoi militanti, per uno sviluppo diverso del nostro paese.

Nè tantomeno è dei nostri contadini,

IL GONFALONE

RIMPASTO AMMINISTRATIVO

di ENZO RANDAZZO

Tra le decisioni adottate dal Consiglio Comunale del 14-12-73, merita particolare attenzione la sostituzione dell'assessore Montana Salvatore con l'ins. Abruzzo Giuseppe, sia per le sue notevoli conseguenze politico-amministrative che per il profondo interesse con cui è stata seguita dall'opinione pubblica sambucense.

Le motivazioni di questa svolta sono ampiamente chiarite in un comunicato stampa, congiuntamente elaborato dalle segreterie politiche del P.C.I. e del P.S.I., in cui, preso atto che « per quanto riguarda la realizzazione degli impegni programmatici assunti dalla maggioranza consiliare all'atto del suo insediamento, molti impegni sono stati portati a termine, ma molto resta ancora da fare... nel quadro di un nuovo impegno unitario, il P.S.I. ha chiesto una sua maggiore presenza nella giunta municipale. Il P.C.I., nel considerare valide le argomentazioni del P.S.I., ha prontamente accolto la richiesta socialista, interpretando il motivo che l'ha maturata come un segno che allarga la base democratica e che vede impegnati nella politica comunale, in prima persona, tutti gli uomini di cui dispone il P.S.I. ».

Tale programma è stato ribadito dal neo-assessore Abruzzo, che, subito dopo la votazione, ha dichiarato di assumere « questi impegni con la piena coscienza delle responsabilità, degli oneri e degli onori che dalla carica di assessore derivano e potranno derivare ». Una ventata di giovinezza è stata perciò immessa nella nostra tradizionale classe politica dirigente, e tutti ci auguriamo che possa servire a « puntellare » certe incertezze intraviste negli ultimi avvenimenti amministrativi, ma soprattutto a dissolvere un certo provincialismo politico.

Se da un lato perciò è lecito confidare nell'amico Abruzzo, una volta ir-

ruente goliarda, ora « uomo nuovo » dell'amministrazione sambucense, lascia una certa perplessità questa ritrovata volontà unitaria dei due partiti, in un momento in cui circolavano insistenti voci di un'imminente rottura.

La comunità sambucense aspira ad inserirsi concretamente e senza falsa retorica nello sviluppo agricolo, turistico ed industriale della zona. Riuscirà la nuova giunta a chiudere con la politica dei « programmi brevi e vicini » e ad affrontare una programmazione, capace di assicurare un lavoro sicuro ai braccianti, ai contadini, ai diplomati e agli emigrati che ritornano?

L'attenzione a questo problema sarà concreto o retorico? Ci sentiremo an-

cora rispondere che la colpa dei nostri malesseri sociali è solo ed esclusivamente della burocrazia e dello Stato?

Fretta ed improvvisazione, componenti tipiche di qualche scelta amministrativa passata, scaturiranno in serene e mature riflessioni? Il movente economico riuscirà finalmente a prevalere sul movente politico nel vagliare decisioni di notevole importanza per lo sviluppo ed il benessere della nostra comunità? Questi alcuni dei più assillanti interrogativi che ci poniamo davanti a questa svolta politica e a cui solo i concreti risultati, che l'amministrazione riuscirà a conseguire, potranno dare una valida risposta.

Attività del Consiglio Comunale

Tra la fine del 73 e l'inizio del 74, il Consiglio Comunale di Sambuca di Sicilia si è riunito ben quattro volte. Per ragioni di spazio daremo perciò una breve panoramica della sua attività e delle decisioni adottate in queste sedute.

Di notevole importanza la riunione del 14-12-73, per la presenza all'ordine del giorno delle dimissioni dell'assessore Montana e la sua sostituzione (rimpasto amministrativo n.d.r.) e dell'approvazione del Bilancio preventivo 1974.

Sul bilancio è emerso un disaccordo programmatico tra la Giunta e l'opposizione che doveva poi portare al voto contrario della D.C. Vivace discussione ed aspre polemiche: a parte le differenti impostazioni, la D.C. ha criticato l'abuso dello storno dei fondi, che la Giunta ha fatto nel trascorso esercizio finanziario; i consiglieri Giaccone e Cassarà, della maggioranza ammini-

strativa, in modo diverso hanno rivelato il loro disappunto per il voto contrario del gruppo democristiano, dopo l'accettazione di alcune proposte.

Sempre sereno e garbato il discorso di Giaccone, un po' tendenzioso e fuori sintonia con la tradizionale correttezza della polemica politica sambucense l'intervento di Cassarà, che dava origine ad un furioso battibecco col Consigliere Maggio.

Di minore importanza la seduta del 25-12-73, in cui si è proceduto alla ratifica di delibere di ordinaria amministrazione.

Delle adunanze tenute a cine, davanti a tutta la cittadinanza, per farle conoscere le proposte che i Consigli Comunali della Valle del Belice hanno portato al governo e i risultati di questo incontro, parliamo in altra parte del giornale.

La voce di Sambuca di Sicilia

Salvatore Montalbano

ARDIO

come qualcuno ritiene, che al prezzo di duri sacrifici ed indebitandosi fino all'inverosimile, hanno cercato di trasformare, in questi ultimi anni, le nostre campagne, senza alcun contributo od aiuto da parte dello stato, il quale invece come sempre, è molto generoso e largo di doni verso le grosse aziende degli agrari.

Oggi si parla tanto di fallimento della politica meridionalistica; aldilà dei motivi più o meno teorici che la D.C. ci elargisce a giustificazione di questo fallimento, la realtà è, che tutti i contributi dati dai vari enti statali sono andati a gruppi di potere, a grossi elettori D.C. che si sono serviti del denaro pubblico, e quindi di noi tutti, non per migliorare la situazione delle nostre zone, ma per perseguire degli scopi individualistici e speculativi.

A riprova di questo tipo di politica è di questi giorni la notizia di un miliardo di contributo da parte della regione siciliana ai nuovi proprietari del feudo Misilbesi. La responsabilità di questa drammatica situazione è a monte, è della D.C., che ha sempre avuto le leve principali del potere, in tutti i governi che si sono succeduti dalla liberazione ad oggi, non esclusi quelli regionali in Sicilia e che ha imposto al paese un meccanismo di sviluppo che ha fatto fallimento in ogni campo ed in particolare nelle campagne.

D. Si dice in giro che il P.C.I. oggi prospera a Sambuca più per la sua politica clientelare che per la sua politica sociale.
E' vero?

R. Il clientelismo è un corpo estraneo al P.C.I. e chi crede fin questa distorsione commette un grave errore politico.

Il clientelismo va cercato altrove, in altri partiti va cercato in particolare nella D.C.; maestra incomparabile in questa scienza di corruzione e di offesa alla dignità umana.

Il P.C.I. di Sambuca trae le sue origini dalla più genuina tradizione democratica e socialista dei primi decenni del '900.

Nato nelle botteghe artigiane, si è irrobustito e fortificato durante la lotta clandestina contro il fascismo, sino a divenire la prima forza politica di Sambuca dopo la Liberazione.

Da allora la scarica ideale e morale ed il programma politico del partito comunista hanno investito e coinvolto ogni coscienza democratica e progressista; da allora il panorama economico, sociale e culturale di Sambuca è stato animato ed alimentato da tutta quella serie di valori morali e materiali di cui è portatore il P.C.I. Ciò è notorio a tutti, compresi uomini e forze politiche che rappresentano forze retrive e fasciste in Sambuca.

Questa è stata ed è la radice su cui ha prosperato e prospera il nostro partito, non sulla politica clientelare alla quale Lei accenna.

D. Qual è il suo giudizio circa il metodo amministrativo seguito in questi ultimi anni dalla Amministrazione Comunale?

R. Il mio giudizio è positivo. E chi potrebbe esprimere un giudizio diverso su una Amministrazione popolare che ha saputo risolvere con intelligenza, dinamicità ed impegno politico, urgenti problemi di necessità pubblica? (scuole, viabilità, elettrificazione, approvvigionamento idrico etc) o che ha saputo affrontare lottando assieme alle classi lavoratrici tutti i problemi connessi al terremoto? Basta fare un paragone, ma con animo sereno ed obiettivo, fra questa nostra Amministrazione e tutte quelle dirette dalla D.C. per poter verificare quanto siamo qualita-

tivamente diversi e superiori, per serietà e per impegno politico dai democristiani o da altre forze politiche.

C'è un abisso. Se poi c'è da migliorare, noi lavoriamo per migliorare metodi e contenuti.

E vorremmo che questo senso di responsabilità e di dovere, ci fosse in altri partiti ed in altre amministrazioni e soprattutto nella D.C. che in 30 anni di mal governo ha dimostrato di non sapere cosa siano responsabilità politica e dovere nella conduzione e nella gestione della cosa pubblica.

D. Qual è il suo giudizio sugli altri partiti presenti a Sambuca di Sicilia?

R. Il giudizio su ogni partito è proficuo, quando ogni partito lo da collegialmente e responsabilmente per se stesso, come faremo noi nel prossimo congresso di sezione. E' obiettivo, se parte da una analisi critica ed obiettiva della realtà di fatto, e da come i vari partiti hanno cercato di affrontare questa realtà.

A questo proposito ribadito l'assenteismo più completo da parte della D.C. non posso fare a meno di guardare con interesse all'evoluzione manifestatasi in questi ultimi anni nel P.S.I., che con sforzi e a volte con contraddizione ha cercato di tirarsi fuori da una posizione abulica per interessarsi assieme a noi dei problemi della comunità.

D. *Condivide il tipo di opposizioni condotto dalla D.C.?

R. Non si può dare un giudizio positivo. E' una opposizione sterile e priva di qualsiasi contenuto positivo, incapace, com'è, di tenere un confronto aperto, serio, responsabile e costruttivo intorno ai problemi che travagliano la nostra società.

La sua azione in consiglio comunale è valletaria e protestataria insieme, direi anche piagnucolosa. I ripetuti abbandoni dell'aula consiliare e l'assenza dalle sedute del consiglio, confermano questa mia opinione.

D. Per quali motivi gli Assessori Comunali non svolgono il ruolo che loro compete e si dice, pertanto, che il Sindaco sia solo?

R. Non mi risulta che gli assessori comunali non facciano il loro dovere. Svolgono il loro ruolo consono all'impegno assunto ed in proporzione alle esigenze amministrative.

La solita favola del Sindaco solo non incanta nessuno, né questa propaganda fa breccia; il Sindaco e la giunta non sono che la espressione dei partiti politici che li esprimono, nel senso che sono chiamati ad attuare le decisioni prese a livello di organismi politici.

I nostri avversari politici non hanno argomenti seri da contrapporci e perciò si baloccano propagando la solita stornellata del Sindaco solo.

D. Quali vie intende intraprendere il P.C.I. per risolvere i seguenti problemi: 1) piano particolareggiato e di risanamento; 2) sviluppo edilizio; 3) trasferimento parziale del paese; 4) attuazione delle leggi sul terremoto.

R. Scienti ed esperienti della lentezza della burocrazia dello Stato, sappiamo che la via da seguire, come sempre, per risolvere tali problemi è quella della lotta di popolo. L'approvazione definitiva del piano particolareggiato è di competenza dell'Assessorato allo Sviluppo Economico. Il nostro piano, come quello degli altri Comuni terremotati si trova presso quell'Assessorato per la definitiva approvazione ed esecuzione.

Lo sviluppo edilizio di Sambuca è strettamente collegato alla definitiva approvazione del piano particolareggiato ed al completamento delle opere di urbanizzazione del piano di trasferimento; all'assegnazione dei lotti di terreno ai privati ed alle cooperative.

Abbiamo lottato per la conquista di queste leggi, lotteremo ora per l'attuazione di esse; non ci illudiamo diversamente.

CONCLUSIONE

Le risposte del Segretario del P.C.I. anziché essere basate sulla esistenza (sulle idee) sono basate sull'essenza (sulle idee), rivelando una precisa dialettica, legata alla logica marxista, ma dimenticando i veri problemi sociali e politici che attendono una soluzione proprio dal P.C.I., soluzione che il P.C.I. stesso in altre Amministrazioni

comunali comuniste, anch'esse collocate nell'annosa « questione meridionale » (v. Ribera), ha dato o sta per dare.

Se cambiare le cose in Italia significa cambiare la D.C., cambiare le cose a Sambuca di Sicilia significa cambiare il P.C.I.. In questo partito è finito lo slancio ideale di un tempo, quell'umanesimo popolare onesto e laborioso che ha dato vita ad amministrazioni comunali sane ed efficienti. Oggi il P.C.I. prospera a Sambuca di Sicilia, oltre che per la insipienza e l'assenza dei partiti avversari (come afferma il segretario Montalbano), per gli interessi che riesce a garantire attraverso il potere amministrativo e non certo per la politica delle riforme o per la politica sociale che riesce a realizzare.

Il segretario del P.C.I. parla ideologicamente di cooperative agricole, di irrigazione, di trasformazione fondiaria. Tutte cose giuste, sacrosante; ma esse sono presenti a Sambuca di Sicilia? E delle poche cooperative agricole veramente efficienti (ad es. la Cantina Sociale) presenti a Sambuca di Sicilia si è fatto promotore il P.C.I.? Non risulta. Risulta invece che il P.C.I., anni addietro, non ha saputo orientare le masse circa la ricchezza dell'irrigazione e facendo perdere pertanto la battaglia dell'acqua, assecondando l'errore convinzione che è più produttivo andare a lavorare a giornata anziché promuovere la trasformazione fondiaria e l'investimento agricolo.

E' facile rifugiarsi nel campo delle idee ed osannare una politica popolare, è difficile scendere sul piano dei

fatti e realizzare una politica di sviluppo sociale, economico, non prendendo certo come « alibi » l'odierna difficile congiuntura economica.

E' facile accusare continuamente la D.C. e creare per il popolo fantasmi contro cui lottare, è difficile invece realizzare quanto spetta al P.C.I.

Il silenzio del segretario del P.C.I. è poi veramente grave per quanto riguarda il piano particolareggiato e di risanamento di Sambuca di Sicilia, lo sviluppo edilizio, il trasferimento parziale del paese e l'attuazione delle leggi sul terremoto.

Pertanto è il caso di concludere che il P.C.I. sambucense deve tornare alle origini: essere partito di interesse veramente popolare e non settoriale, creare una corrente di idee sui problemi determinanti locali. Forse il suo parziale imborghesimento è dovuto all'assenza di dialoghi e di dibattiti negli altri partiti presenti a Sambuca di Sicilia.

La perdita di forza dei partiti e il monopolio di un certo sindacato stanno portando Sambuca verso una crisi, da cui si può sempre uscire.

E poiché, in una società democratica, i veri detentori del potere sono i partiti e poi i sindacati, non è possibile recitare alcun atto di fede nella nostra democrazia sambucense se non rivolgendosi a loro, se non richiamando loro al ruolo che ad essi riserva questo sistema, se non imputando loro ogni errore.

NICOLA LOMBARDO

La lancia dell'emiro



Il turismo non viene da solo...
Di turismo si parla, si parla... da quando?
E intanto si fa... niente!

L'anno scorso si raccolsero soldi per tentare di riattivare la Pro Loco.
Assemblea alla biblioteca: vennero fuori difficoltà di riconoscimento e di impostazione. Fu promesso un impegno amministrativo.
E intanto... niente!

L'Ente Fiera è da tutti auspicato, come unica medicina per una Fiera che non è più neanche un mercato! Che ne pensa l'amministrazione?

Dove prima era la Tomba della Regina, gli scavi hanno portato alla luce una città, di notevole interesse storico ed archeologico, capace di richiamare un turismo stabile e permanente. Ma mancano le strutture! Se aspettiamo l'intervento statale, Adranone sarà nuovamente ignorato!

Intanto le poche strutture funzionano male e scoraggiano anche il piccolo

turismo, quello da escursione in comitiva. E' possibile un servizio più celere nei ristoranti locali?

Taormina, la Costa Smeralda, Selnunte, Segesta, solo pochi decenni addietro non stavano meglio di noi. Convinzione e un po' d'ottimismo: fra dieci anni potremmo ospitare gli inglesi, i tedeschi, i francesi...

I proprietari di negozi, di bar, ristoranti, tutti gli artigiani, i commercianti si sono chiesti cosa potrebbe significare un incremento turistico di Adranone?

Tra realtà e sogno. Ma non vale la pena tentare tutti assieme?

Si potrebbe iniziare collegandoci con l'Azienda Soggiorno e Turismo di Sciacca, avviare « seriamente » una Pro Loco, che pubblicizzi la zona, instauri contatti con l'estero ed il settentrione, incoraggi il sorgere di infrastrutture, costituire l'Ente Fiera e poi... verrebbero fuori altre idee!

AGRICOLTURA

Orientamenti in Sicilia per l'allevamento della vite

La potatura di formazione e di produzione è una grande leva d'insediamento umano nel fenomeno produttivo della vite. Perciò su di essa è bene soffermarsi un po', con riferimento e nel quadro dei più moderni indirizzi viticoli in Sicilia in funzione di una maggiore tipizzazione vinicola orientata alla produzione di vini idonei al consumo diretto.

Innanzitutto, la potatura di formazione della vite è niente altro che una forma di disposizione delle gemme nello spazio. Quindi distinguiamo, senza soffermarci, forme di allevamento a piccola espansione, come le spalliere; ed a grande espansione, come i tendoni.

Questa diversa possibilità di espansione comporta rispettivamente un piccolo, medio o grande sviluppo; e d'altra parte vi è correlativamente una attività metabolica che aumenta con la forma di espansione, per cui a parità di condizione e di carica di gemme nei sistemi a grande espansione viene esaltato anche il potenziale produttivo, come spiegheremo meglio più oltre.

Naturalmente non è solo questa espansione che influisce sulla produzione, in quanto il sostegno, modificando la diversa disposizione spaziale degli occhi, ha un'incidenza non trascurabile sul prodotto. Infatti, abbiamo accennato sia nell'ambiente caldo arido che in quello umido, che l'uva sugli alberelli liberi, senza sostegno, porta sempre un mosto meno zuccherino (di 1-2 gradi) e più acido di quello con sostegno, a parte che, naturalmente nelle plaghe umide, se alla base del ceppo non si crea una conchettina perché i grappoli non tocchino il terreno, la uva va fortemente soggetta a marciume.

Passando alle spalliere, dobbiamo innanzitutto osservare che esse vanno diffuse dove le condizioni di umidità sono sufficienti, e non come frequentemente è dato assistere in condizioni poco adatte, ove dopo aver creato una costosa impalcatura di pali e di fili di ferro le viti rimangono poco sviluppate, appoggiate al filo di ferro senza alcun risultato migliore del tradizionale alberello.

A meglio chiarire i concetti sui sistemi di potatura riportiamo alcuni nostri rilievi effettuati a Palermo.

Da questi rilievi si evince come l'alberello con sostegno, è agronomicamente più valido di quello senza sostegno, ma dal punto di vista economico quello evidentemente più costoso. Rispetto all'alberello con sostegno

la spalliera dà uva costantemente meno zuccherina e più acida.

Infine il tendone sempre rispetto all'alberello con sostegno ha fornito uva con maggiore densità; rispetto alla spalliera esso ha dato uva più zuccherina fino al 3%, ma per quanto riguarda l'acidità si è avuto sempre un grado più alto dell'alberello, e spesso non differente dalla spalliera.

E' evidente però, che molti fattori influiscono sulla qualità delle uve e primo fra tutti il carico dei grappoli per ceppo.

Spesso si usano i diversi sistemi di potatura senza avere idee chiare, perciò riteniamo di dover stringere qui, forzatamente in poche linee, il criterio di scelta di tali sistemi.

a) **Cordone speronato:** in terreni magri, piuttosto asciutti, che permettono una potatura povera (poche gemme sul ceppo). Le cultivar di viti adatte a questo sistema sono quelle che producono gemme fertili sin dalla base dell'inserzione del tralcio. A potatura corta su cordone vanno il Catarratto lucido, il Carignan, il Caricante, il Merlot, il Nerello Cappuccio, il Nerello mascalese, il Nero d'Avola, il nebbiolo, ecc. Il Catarratto comune può andare corto, ma vuole speroni di almeno tre gemme, perché quelle con due sono insufficienti, in quanto gli occhi della corona del tralcio ed il primo sono poco produttivi, portando rispettivamente in media grappoli 0,9 ed 1,6. La potatura corta anticipa la maturazione di alcuni giorni e dà grappoli più serrati.

Con il cordone speronato si controlla perfettamente la produzione, mentre con la potatura media spesso si rivelano sfasature nel risveglio degli occhi.

b) **Cordone orizzontale rinnovabile annuo (Guyot).** Il cordone rinnovabile annuo è a potatura mista, cioè con uno sperone con funzione a legno ed un capo lungo con funzione a frutto; spesso lo sperone può mancare e la sua funzione viene assunta dalla parte prossimale del capo a frutto.

Questo sistema va nei terreni magri, asciutti che possono dare produzione non abbondante e con vitigni che non producono sulle gemme basali ma su quelle distali dall'inserzione del tralcio.

Esistono una potatura media o lunga l'Albanello, il Barbera, il Catarratto comune, la Damaschina, il Frappato di Vittoria, il Greanico, il Grillo, la Insolia, la Malvasia toscana, il Perricone, la Vernaccia.

Naturalmente i vitigni che esigono potatura corta possono essere potati anche sul lungo, ma quelli che vogliono

potatura lunga non vanno mai a taglio corto.

Un difetto del Guyot è che sul tratto orizzontale alcuni occhi mediani non si sviluppano, restano cioè ciechi; onde ovviare a quest'inconveniente va bene un dolce archeggiamento di questo capo a frutto.

Sul Guyot l'uva matura meno uniformemente che sul cordone speronato e rispetto a questo dà un'uva sempre un po' meno zuccherina e più acida.

c) **Cordoni orizzontali lunghi, e misti.**

I cordoni orizzontali con i soli capi lunghi (tipo Sylvoz) e misti, con sperone a capo medio o lungo (tipo Cazenave), sono da fare nei terreni fertili, freschi, irrigui che permettono un confacente sviluppo alla vite, per cui il ceppo deve essere potato riccamente e lungamente.

I vitigni adatti sono non solo quelli che esigono una potatura lunga ma anche quelli che vogliono una potatura corta.

Un difetto dei cordoni con capi medi o lunghi è che spesso la vegetazione come si suol dire «scappa», cioè essa si ha soltanto all'apice, mentre la base del capo rimane sguarnita di tralci, con gravi inconvenienti pratici tra i quali l'impossibilità di tenere bassa la vegetazione stessa.

A tale carenza si può ovviare archeggiando opportunamente il capo o meglio potando con sperone e capo medio o lungo, in modo che il rinnovo della vegetazione venga sempre fatto da tralci derivati dal tralcio corto (sperone).

A parità di condizione, la spalliera produce di più dell'alberello, perché la sua attività vegetativa viene esaltata dalla maggiore esposizione della

superficie elaborante; dal punto di vista qualitativo le uve danno zucchero di regola in minor proporzione dell'alberello con sostegno, e rispetto a questo più acide. Il che è di grande rilievo appunto nelle produzioni di uve per vini da tavola.

Per inciso, dobbiamo sottolineare che la spalliera (ed a maggior ragione il tendone) essendo a più grande espansione dell'alberello e di norma in terreno più fresco od addirittura irriguo dev'essere potato non solo con maggiore ricchezza (numero di occhi del ceppo) di un alberello, ma anche più lungamente, in quanto il maggior vigore sposta la fertilità degli occhi a quelli meno prossimi all'inserzione.

d) **Tendone.** E' noto che oltre tre mila ettari di vigneti sono con tale sistema di allevamento diffusi nella Sicilia Occidentale. Il problema della diffusione del tendone non è semplice, perché esso investe aspetti non solo di tecnica viticola ma anche di ampe-lografia.

Il primo punto da considerare è dunque che il terreno sia sufficientemente fresco da poter sostenere la esaltata vegetazione e produzione, perciò esso va adottato preferenzialmente nei terreni in cui è possibile almeno una irrigazione di soccorso in caso diverso mentre in un primo momento la produzione che si ricava risulta in quantità sufficiente, in un secondo momento si ha una notevole depressione vegetativa che comporta una ridotta carica di gemme per ettaro e quindi una più o meno ridotta potenzialità produttiva.

B.P. (da «terra viva» - n. 1 -

gennaio 1972)

Comunicato-stampa del Comitato Antileva della Valle del Belice

Si è costituito oggi nella riunione intercomunale di Gibellina il Comitato Antileva della Valle del Belice, formato dai rappresentanti dei Comuni Antileva comunali.

Il Comitato Antileva della Valle del Belice si costituisce col programma di riprendere la lotta per l'esonero dal servizio militare, dal momento che la legge relativa, approvata dal parlamento il 20 novembre 1970 ha validità solo fino al 31 dicembre 1973.

Le ragioni di questa lotta sono note, tuttavia le ribadiamo:

1. Lo scopo della legge sul servizio civile nel Belice è stato di impegnare nel lavoro di ricostruzione i giovani della zona, che è già gravemente flagellata dall'emigrazione: ma a tutt'oggi, dopo 6 anni dal terremoto, non solo la ricostruzione non è finita, ma è appena iniziata. Sono in corso di realizzazione solo il 40% delle opere a carico dello stato (infrastrutture e case popolari); ancora nessuna famiglia ha potuto ricostruire la sua casa, ancora 90.000 persone sono costrette a vivere in baracca.

E fino a che ogni famiglia non avrà la propria casa, noi rifiutiamo il servizio militare.

2. I governi nazionale e regionale non hanno mantenuto nessuno degli impegni presi nei confronti della Valle del Belice riguardo ai posti di lavoro: non è stato realizzato né il centro elettrometallurgico, né il cementificio, né la fabbrica di fondino di ferro; non è stata costruita né la diga sul Belice sinistro, né quella sul Belice destro, né quella sul Modione; non sono mai stati realizzati i piani di «pronto intervento» dell'ESA (27 miliardi).

Come sei anni fa, come dieci anni fa, come trenta anni fa, l'unica

prospettiva per noi giovani è l'emigrazione.

Noi rifiutiamo con tutte le nostre forze questa prospettiva, vogliamo lavorare nella nostra terra, costruire le nostre case, restare con le nostre famiglie.

3. Nelle baracche d'estate si muore di caldo, d'inverno si gela; si rischia di morire arrostiti negli incendi; non c'è la luce troppo spesso, non possiamo avere nemmeno le stufe; non solo poca benzina, anche poca acqua.

4. A tutti i disagi di vivere in baracca, di non avere prospettive di lavoro, di esser sempre spinti a venderci per la speranza di un posto, si aggiungono adesso tutti i disagi che la crisi del capitale getta sulle masse popolari italiane ed europee: i prezzi aumentano, i generi di prima necessità scarseggiano, dobbiamo risparmiare benzina, aumentare la disoccupazione.

La condizione delle masse è grave in tutta Italia, nel Belice è insostenibile.

Il governo è ancora fuorilegge, oggi lo è più che mai. Noi rifiutiamo di pagare le tasse e di fare il servizio di leva per un governo e per uno stato che non hanno saputo e voluto dare una sola casa e un solo posto di lavoro stabile alle famiglie della Valle del Belice.

Da oggi noi siamo in lotta. Il nostro programma è già deciso. Mentre governo e parlamento vanno «in vacanza» noi ci organizziamo. Dal due gennaio prossimo faremo conoscere il programma di lotta.

Gibellina-Rampinzeri, 21-12-1973.

Il Comitato Antileva della Valle del Belice

Sarà chiesta l'autorizzazione alla CEE

Il Governo disposto ad aiutare il settore viticolo

Il Ministero dell'Agricoltura avvierà le procedure necessarie per ottenere, da parte dei competenti organi comunitari, l'autorizzazione alla concessione di aiuti nel settore della produzione viticola in Sicilia.

La Regione Siciliana è stata invitata dallo stesso ministero a formulare un programma d'interventi.

In esso dovranno essere indicati gli investimenti che si ritiene necessario incentivare, le zone nelle quali si prevede di intervenire, con le opportune precisazioni sulla sussistenza degli «elementi vocazionali» e di reddito delle stesse zone.

Questa la sostanza della risposta fornita dal ministero dell'Agricoltura Ferrarini Aggradi ad una interrogazione presentata dall'on. Ferdinando Russo (D.C.) sulla esigenza di evitare «i dannosi effetti che ha provocato in Sicilia la circolare ministeriale n. 12 del 23 ottobre 1971 con la quale la direzione generale per i miglioramenti fondiari raccomanda agli ispettori provinciali di escludere dal credito agevolato gli impianti viticoli e frutticoli anche se ubicati in particolari zone».

Il ministro sottolinea quindi che per quanto riguarda le istruzioni impartite con la circolare n. 12 del 23-10-

1971 in materia di divieto di aiuti nel settore degli impianti frutticoli e viticoli, va confermato, in via generale, la inderogabilità della correlativa normativa comunitaria, non soltanto perché non vengano sottratti mezzi finanziari pubblici usualmente inadeguati alle esigenze ed alle richieste, ad altri settori produttivi nei quali si pongono in termini di priorità le sollecitazioni ed il sostegno pubblico, ma soprattutto perché non si può disconoscere che il divieto posto mira, in sostanza, alla stabilizzazione dei mercati, attraverso un adeguamento delle risorse produttive al fabbisogno ed alle richieste del mercato, traducendosi, quindi in una misura di difesa del produttore viticolo.

Quello che la circolare citata intendeva evitare — ha affermato poi il ministro — è che ancora più deve essere evitato oggi, in armonia con le disposizioni del citato regolamento comunitario è la disordinata e frammentaria incentivazione attraverso l'aiuto pubblico di singole iniziative non inquadrata in precisi ed organici piani.

Nel settore vitivinicolo comunque non mancano le preoccupazioni. Siamo di fronte ad una crisi che nel 1973 ha raggiunto vertici allarmanti.

Quando un anno è passato e ci si volta a guardare cosa è successo si prova una strana impressione. Il 1973 è passato come il vento.

Ricco di avvenimenti, pieno di contraddizioni, a ritmo serrato si succedono fatti che, guardati all'istante, sembrano straordinari ma che a distanza di tempo finiscono col diventare meno importanti fino al punto di dimenticarli.

Il colera per esempio, chi si ricorda più del colera? Eppure ha riempito intere pagine di giornali. Il processo alle cozze quali maggiori responsabili di questa epidemia e la giustificazione a discolora portata dagli avvocati di questo frutto di mare: la cozza — hanno sostenuto i difensori — si nutre di quello che viene dall'esterno e se «arriva merda» in fondo al mare come dice Peppino De Filippo, mangia merda.

E così via per gli altri avvenimenti.

Lo scandalo dei telefoni controllati risolto «all'italiana» cioè senza sapere chi sono i colpevoli; pene miti anche per i 114 presunti mafiosi giustificate queste pene per mancanza di prove come volevasi dimostrare; le bombe e la strategia della tensione istaurata dai fascisti con la conseguente morte dell'agente di polizia Antonio Marino; la caduta di Andreotti e la morte del pittore Pablo Picasso; le torture portoghesi nell'Angola e nel Mozambico; la tragica ed eroica fine del «compagno presidente» Allende che muore trucidato sotto i colpi di mitra di generali felloi che sotterrano la libertà del popolo cile-

Sul quadrante di un anno

1973: avvenimenti e fatti

no istaurando una feroce dittatura fascista; la quarta guerra nel Medio-Oriente con i morti che puzzano di petrolio; l'austerità e la domenica senza auto per avere ceduto il governo ai continui ricatti dei petrolieri; la strage di Fiumicino.

Accanto a questi tragici avvenimenti la faccenda del divorzio tra Liz Taylor e Richard Burton, le vittorie della nazionale di calcio e la maglia iridata per Felice Gimondi, le nozze di Anna d'Inghilterra.

E il carnet degli appunti potrebbe continuare all'infinito e ripercorrere a ritroso gli avvenimenti di un anno bizzarro. Potrebbe continuare per esempio con l'uccisione di Carrero Blanco capo del governo spagnolo, con la dittatura greca, con il processo agli intellettuali sovietici, con il compromesso storico di Berlinguer.

Ma forse è meglio soffermarci sugli avvenimenti di casa nostra dove gli anni passano sulle nostre teste senza riuscire a scuoterci dal lungo torpore in cui siamo caduti.

In campo amministrativo si è assistito ad una nuova opposizione da parte della D.C. Diretti in consiglio dal capo-gruppo Agostino Maggio. Da parte della maggioranza le difficoltà che talvolta sorgono in

seno al P.C.I. si riflettono e rallentano l'attività amministrativa.

I socialisti vanno intanto risvegliandosi dalla lunga crisi che li ha attraversati e cercano di rilanciare il partito con l'inclusione di un nuovo assessore.

Sempre in campo amministrativo viene realizzata con soddisfazione la prima scuola antisismica della Valle del Belice che costituisce un esempio di retta amministrazione popolare a confronto delle scandalose situazioni create con gli appalti dati dallo Stato per l'edilizia scolastica.

A posto invece i pendolari che hanno viaggio gratis e non pagano rette mensili per frequentare le scuole pubbliche.

Realizzati ancora numerosi lavori pubblici e approvato il piano comprensoriale n. 6 si procede adesso a delle modifiche e proposte di varianti.

Sempre complessa e irrisolta la problematica dei problemi della Valle.

Forse quest'anno si pagheranno le tasse e già i giovani cominciano a partire per il servizio militare di leva.

Ancora sul cuore dell'opinione

pubblica suscita emozione e commozione la morte di tre giovani in incidenti stradali.

Tre corpi svolti sull'asfalto e i cronisti, i medici, i pretori che pigliano appunti, date di nascita, targhe, dinamiche con la freddezza che impone la professione.

Entusiasmo crea il gruppo folkloristico che porta il saluto e la gioia di vivere dei nostri giovani agli emigrati sambucesi di Prato e Sesto Fiorentino.

Poi le polemiche dei cosiddetti sapientoni e cultori del folk fanno afflosciare gli entusiasmi giovanili e ci si accorge che dove si mettono «gli adulti» tutto diventa speculazione alla faccia della sincerità e del fresco entusiasmo giovanile.

La cronaca registra come ultime notizie per il mese di dicembre due consigli comunali e un morto sul lavoro, ennesimo omicidio bianco perpetrato a danno di un padre di sette figli, operaio di Gela che lavorava a Maccina.

Arrivati alla fine sorge quasi l'obbligo di tirare le somme e porre la solita domanda se è stato un anno buono o cattivo.

Ma, chissà, è una domanda inutile perché le somme ognuno le tira per sé e purtroppo giudica più grave il suo ennesimo acciacco di reumatismo che la guerra nel Medio-Oriente.

Intanto brindiamo con un bicchiere di buon vino al nuovo anno nella speranza che il 1974 sia veramente migliore del 1973.

ENZO DI PRIMA

CI HANNO LASCIATO

L'ESEMPIO DI UN MAESTRO SERAFINO GIACONE

Si è spento in Palermo, dove or mai viveva da svariati lustri, godendosi gli affetti familiari, il nostro collaboratore e concittadino, prof. Serafino Giacone, insegnante per tanti anni nelle locali scuole elementari.

Aveva 76 anni. Ricordi della sua lunga missione di educatore restano vivi non solo a Sambuca ma anche nella vicina Sciacca dove insegnò pure per molti anni.

Parecchie generazioni di giovani appresero l'alfabeto alla sua scuola, e con l'alfabeto l'alto insegnamento della rettitudine e dell'onestà.

I ricordi particolari di Serafino Giacone restano legati alla scuola e alla famiglia.

Di entrambe infatti ebbe il culto e la venerazione. Nella scuola portò l'esperienza della numerosa famiglia; esperienza che traspariva nel modo ora paterno, ora severo ora tollerante con cui guidava gli scolari che, oggi, padri di famiglia, onesti professionisti o infaticabili lavoratori, ricordano l'insegnamento di vita.

Nella famiglia, a sua volta, portava le esperienze scolastiche ricche di umanità e di sofferenza, ma anche di serena gioia e di indicibile bontà.

Era un innamorato di Edmondo De Amicis di cui scrisse anche sul nostro giornale. Il suo culto per l'autore del «Cuore» è quanto dire.

Ma dell'ispirazione deamicisiana accettava gli aspetti positivi, scervi da moralismo e, soprattutto, da quel paternalismo diseducativo in cui cadevano e cadono facilmente, i pessimi interpreti della letteratura infantile.

Sposo affettuoso, fu padre esemplare che tenne uniti i figli attorno agli ideali dell'unità domestica. Non era per civetteria letteraria che sulla carta da lettere e sulle buste apponeva il timbro con inchiostro violaceo: «Famiglia Giacone. Uno per tutti e tutti per uno», che dava da pensare ogni qualvolta ce ne capitava qualcuna tra le mani.

Con la sua scomparsa perdiamo un grande amico e maestro.

Il nostro giornale, che l'ebbe prezioso consigliere e collaboratore, si associa al dolore della Famiglia Giacone e da queste colonne porge affettuose condoglianze alla vedova, Signora Merlino, ai figli Zina, Rita, Giuseppe, Ignazio, Felice, Mario e rispettivi consorti, ai nipoti e congiunti tutti.

MARIA LA BARBERA NATA GUASTO

Il 25 dicembre scorso all'età di 64 è venuta a mancare all'affetto dello sposo e dei figli la signora Maria La Barbera, nata Guasto, mamma del nostro valente e stimato collaboratore Dott. Franco.

Sebbene assente da Sambuca da molti anni, tuttavia la sua figura era ben nota negli ambienti sambucesi, non solo perché spesso vi tornava per trascorrere qualche settimana con i familiari, ma perché i suoi figli, nella frequente presenza a Sambuca, con la inconfondibile somiglianza fisica e, soprattutto, con il comportamento ne rivelavano la presenza.

Alle sue fattezze esteriori corrispondevano la bontà d'animo, le virtù morali, le doti di donna, di sposa e di madre che la rendevano simpatica a chiunque l'avvicinava.

Per questo la sua perdita accresce di più il nostro cordoglio e ci fa sentire più strettamente vicini allo stimatissimo marito, sig. Pietro, e ai figli al nostro carissimo Franco, a Giuseppe, alla signorina Orsola; ai fratelli Francesco, Paolo e Vincenzo, alle sorelle Vincenzina, Sara ed Emma ed ai congiunti tutti, ai quali la famiglia redazionale del nostro giornale porge affettuose condoglianze.

LUTTO IN CASA CUFFARO

Apprendiamo che è morta in Trieste la moglie dell'On. Domenico Cuffaro.

A tutta la famiglia Cuffaro, all'On. Domenico al figlio, Ing. Antonino, al fratello Gaetano e signora, ai nipoti e congiunti tutti le nostre condoglianze.

LETTERE AL GIORNALE

Lettere a «LA VOCE»

Egregio Direttore,

rimetto la somma per l'abbonamento 1974 a «La Voce». Faccio presente che nel 1973 ho ricevuto 7 giornali e uno doppio, precisamente il 130, e ho ricevuto anche un libro. Spero che nel 1974 non succederà così.

Voi dite che «La Voce» è un mensile mentre lo mandate ogni due o tre mesi.

Distinti saluti

Rinaldo Francesco
La Querce Prato

Caro Lettore,

accettiamo benevolmente tutte le critiche che ci vengono rivolte dai lettori e vorremmo sentire più spesso le

opinioni di quanti leggono il nostro mensile. E' vero, spesso non rispettiamo le date. Ma sa il nostro lettore con quanti sacrifici esce «La Voce»? Essa, come possono benissimo leggere tutti gli abbonati nel presente numero, è frutto dei sacrifici di pochi volontari che credono nella libertà di stampa e nei valori della democrazia.

«La Voce» vive da ben 15 anni, e questo è il sedicesimo che inizia, per la passione di pochi cittadini, per l'affetto dell'amministratore e per il lavoro non retribuito dei giornalisti che vi scrivono.

Per il 1974 speriamo rispettare la periodicità mensile, mentre facciamo presente che nel 1973 sono stati pubblicati 9 numeri e non 7.

LA VOCE

DITTA
MARIO LA BELLA
MARMI
MATTONI PLASTIFICATI
SEGATI DI MARMO
Piazzale Stazzone
SAMBUCA DI SICILIA

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:

V.le XX Settembre, 21

Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

F O R N O
SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione
Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches -
Grissini - Biscotti al latte
o all'uovo - Pizze - Pasticceria varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

O L I M P I A

LAVANDERIA-TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

Un equivoco

tiletti, e sperando nelle divagazioni dell'ESA.

Tutte cose che apprezziamo e che occorre perseguire sino all'esaurimento della richiesta sociale.

Ma non pensiamo, e non lo pensano affatto i comunisti in tema di critica oppositiva ad un sistema come quello che regna in Italia, che non sia degna di auspicio una programmazione politica a lunga scadenza, che promuova una pedagogia della coscienza sociale da un lato, e metta sul tappeto una serie di iniziative per studiare le prospettive di sviluppo futuro dall'altro.

Non si richiede il sociologo per accorgersi quanto sbandata sia la gioventù sambucense dal punto di vista politico e socio-culturale; quanto assente sia lo spirito associativo e cooperativistico; quanto egoismo si appalesi nelle iniziative a spunto comunitario (si pensi alla reazione del cittadino di fronte alla destinazione dei fondi della Rai-TV); come la coscienza sindacale sia ridotta al ruolo delle rivendicazioni salariali e basta.

Né c'è bisogno dell'economista per scoprire che molte iniziative promozionali potrebbero venire intraprese a livello di studio e di operatività che sono poi l'anima della politica in senso pieno.

Ora di tutto ciò non si vuol dare colpa né alle amministrazioni comunali, né al PCI sambucense. Perché sappiamo quanto sia difficile operare nel terreno del tradizionalismo, dei pregiudizi, della miopia politica. Ma è certo — come riconosce il Sindaco Montalbano — che si sarebbe potuto fare di più. Questo di « più » che gli altri vedono in chiave di « cose fatte », noi lo vediamo in chiave di coscienze formate, per oggi e per il futuro, che non si presenta roseo come le nuove generazioni potrebbero sognare.

Per concludere; il malinteso ci addolora. Ma ci rammarica di più il fatto che alla nostra critica costruttiva si è voluto dare un'interpretazione qualunquistica.

Ironia delle idee e, forse più ancora delle parole.

La nostra buona gente quando vuol ringraziare una persona per il bene ricevuto al posto di dire: « Non ho parole per ringraziarla », dice: « U'naju mutivu di ringraziarla ». Il che significa tutt'altra cosa.

Fateci attenzione.

Ci darete ragione!

Il Sindaco

il ventennio, continuità di questo impegno politico ed ideale subito dopo la caduta del fascismo e la costituzione della repubblica.

Questa continuità e costanza di attività ed impegno politico si è manifestato in termini concreti ed operativi con la conquista del Comune da parte delle forze popolari nelle prime elezioni amministrative.

E' inutile dire in che stato i nostri Partiti (alludo anche al P.S.I.) hanno trovato il comune.

Il fascismo durante il ventennio aveva preferito spendere miliardi per armamenti, aveva preferito spendere miliardi in Africa orientale piuttosto che impegnare gli stessi soldi per la costruzione di strade, case, ospedali, scuole, per trasformare l'agricoltura nel Mezzogiorno d'Italia ed avviare così a un diverso sviluppo economico e civile la Nazione.

Bisognava affrontare ed avviare a soluzione tutti questi problemi; cosa certamente non facile.

Fare queste cose, affrontare questi problemi non fu facile né semplice, c'è voluto del tempo, ci sono volute delle leggi finanziarie, ci sono volute soprattutto le grandi lotte di massa per

avviare a soluzione questi problemi.

Sin dal 1950, individuando e precisando i problemi di fondo dello sviluppo economico abbiamo giustamente posto il problema dell'agricoltura, delle trasformazioni della campagna, come primo obiettivo, come uno dei compiti prioritari dei comunisti. E' stata posta la questione della terra e dell'emigrazione.

E bisogna riconoscere con tutta franchezza che vi sono stati da parte nostra degli errori, delle incertezze nello affrontare e portare avanti certi problemi.

I contadini, piccoli e medi proprietari non hanno capito che il problema dell'acqua per l'irrigazione era uno dei punti base per lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura, e così hanno sopraffatto la posizione giusta dei dirigenti del partito e dei contadini lungimiranti costringendoci a rinunciare a portare avanti una nuova politica agricola.

Vi sono state amarezze, delusioni; molti dirigenti seri e stimati del mio P. delle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, sono rimasti delusi.

Nel decennio 60-70 il problema è stato ripreso in una situazione più matura, di coscientizzazione e politicizzazione.

Nel 1966 si riunisce il 2° convegno di zona per lo sviluppo e l'irrigazione a valle di Sambuca. Presenti il Presidente dell'E.S.A. Ganazzoli deputati e senatori della zona, sindacalisti, dirigenti contadini.

Questo convegno è stato positivo per il semplice fatto che per la prima volta in termini politici ed organizzativi venivano affrontati problemi di questa natura.

Anche se vi è stato l'impegno formale da parte del Presidente Ganazzoli per risolvere l'impianto per l'irrigazione, da quel momento nessuno si è illuso che era sufficiente questo impegno.

Da quel convegno inizia e si sviluppa la battaglia nostra e delle masse contadine contro gli organi e gli enti regionali per la realizzazione del sollevamento.

Sempre in quel periodo, nel quadro dell'individuazione di problemi di sviluppo è stato organizzato il 1° convegno prov.le con la partecipazione di autorevoli uomini politici, giornalisti, uomini della cultura e dell'arte.

Il convegno ha messo in evidenza alle autorità, alla opinione pubblica regionale e nazionale come il nostro comune ricco di un patrimonio storico, culturale ed archeologico, vada rigorosamente difeso e valorizzato.

Il terremoto del gennaio 68, ha interrotto bruscamente il lavoro pazientemente programmato con molto rigore ed impegno politico e con tanto amore umano, allontanando così la soluzione di alcuni problemi.

Ciò nonostante non abbiamo perso l'orientamento, abbiamo mantenuto saldi i nostri nervi, i nostri riflessi, non abbiamo messo nel dimenticatoio problemi vitali per la collettività.

Grazie alle leggi regionali del 3-2-1968 n. 1 e la successiva del 20-7-1968 n. 20 i nostri comuni sono stati dotati di piani urbanistici comprensoriali al fine di una pianificazione economica settoriale a monte e di una pianificazione urbanistica esecutiva a valle.

Questo strumento urbanistico costituisce un importante contributo all'ordinamento socio-economico della nostra zona.

Il piano comprensoriale non affronta solo il problema urbanistico della ricostruzione e della casa, ma contiene uno studio socio-economico dei comuni del consorzio ed indica le linee di un possibile sviluppo visto nel quadro dello sviluppo, della Sicilia.

Sono convinto che se i contenuti di questo piano (anche se va modificato (come ci proponiamo) saranno accetta-

ti dalle autorità di governo, molti nostri problemi potrebbero essere risolti.

Il piano urbanistico comprensoriale recepisce in campo urbanistico il piano di trasferimento parziale del centro abitato, il piano particolareggiato di risanamento del vecchio centro urbano, indica la zona di rispetto residenziale di villeggiatura, indica la zona archeologica, il lago Arancio, la pineta.

Nel campo dello sviluppo agricolo, fa proprio il piano ordinario E.S.A. (consulta zonale 25) il piano straordinario E.S.A. L.R. 20-7-1968 n. 20 (Irrigazione trasformazione di trazzere in strade rotabili, bevi rurali rimboschimenti, lavori idraulici forestali).

Il piano prevede che gli abitanti di Sambuca al 1985 saranno 7497: (aumento) considerato che il vecchio centro urbano rispettivamente nelle zone A e B contiene 4997 vani e che nella zona di trasferimento sono previsti 2196 vani da costruire si ricavano un totale di 7193 vani.

Stante al rapporto abitanti-vani uno e 65 previsti del piano di trasferimento abbiamo bisogno di ricavare 12 mila trecento settanta vani quindi, 12370 V — 7193 = 5177 vani da reperire.

Nella zona di trasferimento gli abitanti da insediare sono 1322 unità mentre nel vecchio centro ne sono previste 3028 che sommate alle 1322 hanno un totale di 4340 abitanti.

Rimangono 3157 cittadini da insediare nelle nuove zone C e noi stiamo provvedendo con la variante al piano urbanistico comprensoriale.

Nel campo dello sviluppo economico il piano prevede interventi in agricoltura che se attuati consentiranno, la occupazione di 2022 unità così distinte: 1000 unità con l'irrigazione e quindi le trasformazioni — 158 unità lavorative nella zona destinata a silvo pastorale — 260 unità lavorative nella zona destinata a cultura ceriaricoli — 270 unità lavorative nella zona a uliveto e mandorleto 334 unità lavorative nella zona destinata a vigneto.

Da una analisi di verifica al fine di stabilire la fondatezza delle previsioni del piano comprensoriale abbiamo rilevato che gli abitanti di Sambuca sono alla data di oggi 7285, iscritti 5399 nelle liste elettorali così distinte: F. 2734 M. 2675.

Al fine di stabilire gli inferiori agli anni 21 occorre sottrarre da 7285 — 5399 = 1386. Teoricamente quindi 1886 sono unità inferiori agli anni 21 non del tutto impegnate nel lavoro manuale.

Da un esame della composizione sociale, delle forze lavorative di Sambuca si possono così distinguere: artigiani, commercianti, impiegati, pensionati dell'agricoltura 1350 che sottratti alle 2675 = 1325 si desume che abbiamo 1325 unità attive nelle campagne e ne occorrono altri 707 unità da impegnare in agricoltura per soddisfare le esigenze così come previsto nel piano comprensoriale.

Nel campo della valorizzazione turistica è necessario riprendere la lotta perché vengano realizzate le opere di recinzione della zona archeologica, venga creato l'antiquarium, si intensifichino gli scavi archeologici in modo razionale e continuo, vengano riconsegnati tutti i referti archeologici di nostra esclusiva proprietà, si programmino altri convegni per il rilancio del turismo, si ponga come obiettivo centrale la inclusione del comune nel piano turistico comprensoriale della Cassa per il Mezzogiorno.

L'attuazione di questo piano non dipende ovviamente, dalla nostra volontà politica ma dalla volontà politica degli organi di governo che debbono finanziare i piani di sviluppo.

Per realizzare questo piano su base diverse che nel passato è necessario lottare e costituire un patto di unità e di azione tra le forze politiche rappresentate in consiglio.

Noi Comunisti riteniamo che tutte le forze politiche interessate alla soluzione di questi problemi hanno delle

responsabilità considerevoli di fronte ai propri cittadini.

Questo non significa avere a tutti i costi la D.C. in questa fase della nostra battaglia, dalla nostra parte anzi si sbagliano gli amici della D.C. se pensano che il nostro invito nell'intesa sia un atto di debolezza, di incapacità a portare avanti le lotte per la ricostruzione e lo sviluppo. Il nostro dovere di partito di maggioranza, come di opposizione è quello più che mai di incalzare le autorità di governo, gli organi regionali e statali perché adottino tutti i provvedimenti che corrispondono agli interessi di tutta la popolazione.

GIUSEPPE MONTALBANO
(Sindaco di Sambuca)

GIUSEPPE BUSCEMI CONCESSIONARIO

SOLE	LATTE
omogeneizzato	intero
sterilizzato	semiscremato
	scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

POZZILLO	ARANCIATA
	ARANCIATA
	AMARA
	CHINOTTO
	LIMONATA
	BITTER

Via Roma, 19 - Tel 41113
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

**MONTALBANO -
MONTANA**

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

MONTALBANO DOMENICO & FIGLIO

CUCINE componibili
GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
MOBILI

Corso Umberto I - Sambuca S.

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)